

Mirella Casello
Presidente dell'Organismo unitario
dell'avvocatura

Giustizia, dall'Oua voglia di riforme

C'è molto da fare, ma è anche vero che molto si è fatto, soprattutto se si considera la storia dell'avvocatura degli ultimi 20 anni. Messa all'angolo, seppur numerosi in Parlamento, incapaci di essere protagonisti delle riforme, senza alcun confronto con la politica, schiacciati da uno tsunami di interventi legislativi allo stesso tempo illiberali ma improntati da una irrazionale logica di "deregulation". Oggi, invece, si sta assistendo a una nuova fase: l'ultimo anno ha visto l'Organismo unitario dell'avvocatura, insieme alle altre istituzioni e associazioni forensi, partecipare a diversi tavoli rappresentando le preoccupazioni e le proposte degli avvocati sulla giustizia e sul futuro di questa professione. E qualcosa, tra luci e ombre, si è "strappato", è bene esserne coscienti, senza farsi travolgere dal massimalismo.

Ma partiamo, per dovere di cronaca, dal tema del giorno: il decreto, recentemente convertito in legge, sul processo civile. L'Oua, pur ribadendo l'apprezzamento per il confronto con il ministro Orlando, non può tuttavia esimersi dal rilevare alcune importanti criticità, così come già sollevate nel documento con specifiche richieste di modifica dello scorso settembre e che non hanno trovato soluzione nel testo licenziato dal Parlamento. Plausa alla possibilità di regolare con negoziazione assistita da avvocati le soluzioni consensuali in tema di separazione e divorzio, anche in presenza di figli minori, di figli maggiorenni portatori di handicap gravi e di figli maggiorenni non autosufficienti, ma ritiene inaccettabile e a rischio di anticostituzionalità la possibilità di separarsi e divorziare davanti all'ufficiale di stato civile senza assistenza del difensore e stigmatizza con forza l'imposizione di sanzioni pecuniarie, ancora previste in misura assai elevata (pur se ridotta rispetto alla previsione originaria) poste a carico degli avvocati, correlate alla mancata esecuzione di alcuni adempimenti.

L'organismo apprezza la norma che consente il pignoramento degli autoveicoli, ma ritiene che l'accesso diretto alle banche dati pubbliche, ai fini dell'esecuzione, debba essere consentita anche agli avvocati, per una riduzione dei costi della giustizia. Le stesse attività di utilizzo delle banche dati, accompagnate da adeguata regolamentazione, potrebbero essere svolte dagli avvocati direttamente, senza il filtro (costoso per il cittadino) dell'ufficiale

LA VERSIONE DIGITALE

In anteprima sul web il numero della settimana all'indirizzo www.guidaaldiritto.digital.ilsole24ore.com

L'ORGANIGRAMMA COMPLETATO

Cariche direttive dell'Oua per il biennio 2014-2016

CARICHE	ELETTI
Presidente	Mirella Casiello (<i>Foro di Taranto</i>)
Vice presidenti	Pietro Faranda (<i>Foro di Milano</i>) e Vincenzo Improta (<i>Foro di Napoli</i>)
Segretario	Stefano Radicioni (<i>Foro di Roma</i>)
Tesoriere	Paolo Ponzio (<i>Foro di Acqui Terme</i>)
LA GIUNTA	
Carola Barbieri (<i>Foro di Isernia</i>); Maurizio Condipodero (<i>Foro di Reggio Calabria</i>); Patrizia Graziani (<i>Foro di Forlì/Cesena</i>); Salvatore Morreale (<i>Foro di Caltanissetta</i>)	
L'ASSEMBLEA	
Coordinatore	Dario Greco (<i>Foro di Palermo</i>)
Vice coordinatore	Marco Pilia (<i>Foro di Lanusei</i>)

giudiziario, anche in considerazione del fatto che quest'ultimo nell'atto di pignoramento ha solo un ruolo formale (quanto meno nell'esecuzione immobiliare e in quella presso terzi).

In merito alla negoziazione assistita e alla traslazione dei giudizi in sede arbitrale, l'Oua ritiene che demandare all'avvocatura parte della giurisdizione non significa privatizzare la giustizia, bensì valorizzare correttamente gli avvocati, che sono soggetti riconosciuti dalla Costituzione e fanno essi stessi parte, a pieno titolo, del sistema giudiziario.

Tuttavia, rimangono forti perplessità, di opportunità e di legittimità costituzionale, in relazione al fatto che il tentativo di negoziazione assistita sia previsto come condizione di procedibilità per talune materie. Preso comunque atto della norma appena varata, l'Oua auspica che si voglia lasciare alla parte la facoltà di scegliere tra negoziazione assistita e media-conciliazione, specie laddove quest'ultima sia prevista, appunto, come condizione di procedibilità. Come già rappresentato in passato, l'Oua stigmatizza con forza il fatto che, per incentivare il trasferimento del giudizio in sede arbitrale, sia previsto un contenimento dei costi dei compensi degli arbitri, anziché un bonus fiscale che costituirebbe un maggior incentivo al ricorso a questi istituti.

Appare evidente una contraddizione e una palese sperequazione: si aumenta il costo delle esecuzioni a carico dei cittadini, imponendo per l'accesso alle banche dati il filtro degli ufficiali giudiziari e, contemporaneamente, per favorire l'arbitrato, si prevede come unico incentivo la futura limitazione dei compensi degli avvocati chiamati a svolgere l'importante funzione di "arbitro". Avvocati, è bene ricordarlo, che svolgono già l'importante funzione di assistenza ai cittadini con il patrocinio a spese dello Stato con compensi notevolmente ridotti, *ex lege*, rispetto a quelli normalmente previsti.

Infine rimane la ferma contrarietà a ulteriori incrementi dei contributi unificati, nella convinzione che la necessità del ministero

**Il decreto giustizia
rappresenta
un buon punto di partenza.
È necessario però eliminare
alcune criticità**

di reperire risorse, non possa avvenire a scapito del diritto del cittadino a ottenere giustizia, auspicando, nel contempo, che i proventi del contributo unificato siano impiegati nel comparto giustizia, al fine di colmare le gravi lacune strutturali che lo affliggono. L'Oua e l'intera Avvocatura hanno più volte affermato (e anche oggi si torna a ribadirlo con forza) che la riduzione della sospensione feriale dei termini non equivale a «chiusura dei Tribunali», che restano aperti tutto l'anno e richiamano l'attenzione sulla differenza fra ferie dei magistrati e sospensione feriale dei termini, che poco o nulla hanno a che vedere con le prime.

Ciononostante, l'Avvocatura, responsabilmente, ritiene possibile farsi carico dell'esigenza del Paese di ripartire e, quindi, sacrificare due settimane di sospensione dei termini nel periodo feriale, nel momento in cui il Governo ha richiesto un analogo sacrificio ad altre categorie. Corretto che vengano, quindi, sospesi i termini di deposito dei provvedimenti giurisdizionali, invitando, tuttavia, gli ispettori ministeriali, i Consigli giudiziari e il Csm a eseguire una più rigorosa verifica del rispetto di tali termini e a sanzionare ogni abuso. A tal fine si ribadisce la richiesta che gli avvocati componenti dei Consigli giudiziari possano interloquire in merito alla valutazione della professionalità anche dei magistrati togati.

Infine, andando al futuro: è necessario proseguire sulla strada delle riforme sia, appunto, per migliorare gli aspetti critici sopra citati della prima riforma del ministro Orlando, sia per mettere in campo altri interventi per migliorare il funzionamento della giurisdizione: la riorganizzazione degli uffici, l'estensione delle best practices e del processo telematico, la razionalizzazione delle spese e degli investimenti, la riduzione dei riti, l'approfondimento dei lavori della Commissione Berruti.

Inoltre dobbiamo riproporre il tema della tutela per le avvocate in maternità, che non hanno alcuna garanzia di legge, nemmeno durante il periodo, corrispondente all'astensione obbligatoria per le lavoratrici dipendenti.

Quindi, oltre a dare corso a tutte le mozioni approvate dal recente Congresso di Venezia, lavoreremo per far inserire gli avvocati nell'ufficio legislativo del ministero. Infine, telegraficamente, sulla modernizzazione della professione, il banco di prova sono i regolamenti ministeriali, tra questi, voglio citare quello per le società multidisciplinari, ma anche la modifica di quello sulle specializzazioni.

Oggi che l'Italia sta attraversando una dura fase di transizione, con gli occhi dell'Europa puntati sui conti pubblici, l'Avvocatura deve fare uno sforzo per rispondere alla crisi che colpisce la categoria, così da poter essere un interlocutore credibile, capace di parlare con una voce sola con il Parlamento, il Governo e con gli altri attori principali dell'economia di questo Paese. ●



Per saperne di più
www.oua.it